I monoliti megalitici di Monte Cocchero

di Mario Tabanelli

Monte Cocchero è, all'isola d'Elba, una località o meglio una collina posta fra la pianura di Campo ed il Golfo di Lacona, non molto distante dal monte Tambone. La si può raggiungere sia dal nord che dal sud per mezzo di sentieri non troppo comodi. Ivi, in un tratto di zona pianeggiante, sono stati trovati, e sono tuttora presenti, numerosi alti blocchi di granito ben squadrati e disposti a semicerchio in una area di 50 metri, rivolti ad oriente. La loro visione è suggestiva e ci porta a ricordare alcuni riti pagani.

Nei loro pressi furono effettuati scavi che hanno portato alla luce ossa di animali, frammenti di ceramica non solo del 1000 a.C. ma anche romana attribuibile al I e II secolo d.C. ed una mola per grano. La interpretazione di questi "sassi" non è stata cosa facile. Erano monoliti adibiti a riti sacri preistorici? Forse, poiché sono tutti disposti verso oriente. Erano dedicati ad un culto del Dio Sole? Avevano un carattere votivo? Il Monaco che li studiò attentamente non mancò di affermare che questi "pur essendo stati così formati dalla natura, ricevettero adattamenti dalla mano dell'uomo", ed attribuiva loro un valore magico ed un carattere votivo.

Lo Zecchini ritiene che i monoliti fossero adibiti ad "un culto rivolto al Sole al momento dell'alba poiché quando questo nasce, è divino, ed è capace di rinnovarsi e rinnovare la vita di messi, di greggi, di uomini. (Archeologia dell'arcipelago toscano - 95 Pacini Ed. Pisa 1971) l'autore ritiene che questi riti fossero anche sacrificali poiché sono state ivi trovate ossa di animali, e che forse" il luogo di culto non fosse abbandonato neppure all'epoca romana".

"SASSI" che erano "RITTI" con Egidio Baldacci

Nei pressi di San Piero in Campo esiste una località chiamata "sassi ritti". Questa prende nome da numerosi monoliti di granito alti circa un metro, molto somiglianti, se si fa eccezione per le dimensioni, a quelli di Monte Cocchero. Anche per questi non è nota la loro funzione. Certo che un po' di luce su essi è venuta dopo la scoperta fatta nel 1977 da Gino Brambilla in una sede poco distante di resti di ceramiche dell'età del bronzo e di grotte naturali adibite ad abitazioni. Probabilmente si trattava di dimore di genti preistoriche, non lontane da un luogo di culto.

□

Il nostro abbonato Giacomo Ghio ci invia da Chiavari (GE) questa foto della Batteria E 134 (delle Cannelle a Capo d'Arco) da lui comandata dal 1939 al 1941, con i suoi marinai, in gran parte di Rio Elba, Capoliveri, Porto Azzurro.

Ringraziamo sentitamente il comandante Ghio, anche a nome di tutti coloro che si potranno riconoscere nella fotografia.